

NUOVA SECONDARIA RICERCA



aprile 2014

ROSABEL ROIG VILA

(Università di Alicante)

Una nuova alfabetizzazione alla lettura nelle TIC

ANTONIO BELLINGERI

(Università degli Studi di Palermo)

La famiglia come esistenziale

LIVIA ROMANO

(Università degli Studi di Palermo)

Il futuro della politica nella coscienza delle nuove generazioni

PAOLA MARTINO

(Università degli Studi di Salerno)

La “differenza” umana quale problema della pedagogia
nell’orizzonte culturale postumanistico

Una nuova alfabetizzazione alla lettura nelle TIC

Rosabel Roig Vila

Questo articolo analizza i punti chiave per lo sviluppo adeguato della lettura nel nuovo modello di cultura, determinati dall'enorme impulso delle TIC, da Internet e dalle reti sociali. La grande potenza delle TIC rende necessario lo sviluppo di un nuovo modello di alfabetizzazione sia per quanto concerne la scrittura sia per la lettura, intesa quest'ultima come lo strumento per "comprendere bene" l'ingente quantità d'informazione e di dati ai quali si ha accesso oggi, in ogni luogo, istantaneamente, sempre e in ogni momento. Una gran quantità d'informazione che, per diventare conoscenza, deve essere letta adeguatamente. Di fatto, tutto ciò assume una maggiore importanza in quanto determina la nuova identità del cittadino nella società delle TIC.

This article analyses the key factors in the proper development of reading in the new model of culture that is determined by the ICT, Internet and social networks. The great power of ICT imposes a new model of literacy, both in writing and reading, the latter one understood as the way to "full understanding" of the huge amount of information that is accessible at all times. There is a lot of information, that in order to become knowledge, should be read properly. In fact, this is so important because it may determine the new citizen identity in today's technological society.

Per "cultura" – *lato sensu* – si intende tutto quello che gli esseri umani sono stati capaci di creare e che non esisteva originariamente in natura. La cultura è orientata e conservata socialmente da un sistema simbolico che fa parte del patrimonio dei gruppi umani. Ciononostante – in virtù di tutto ciò – la società ha generato delle idee che a loro volta hanno prodotto dei progressi tecnologici sempre più consolidati e avanzati.

I media elettronici e la stampa hanno provocato una vera e propria esplosione del volume di informazione alla quale abbiamo accesso. L'informazione costituisce una materia prima di grande importanza che si produce, si rielabora, si trasforma e si commercializza come qualsiasi altro prodotto "più o meno" manufatto. L'informazione e l'interesse verso di essa hanno pervaso non solo le istituzioni, gli enti, le organizzazioni e altri enti pubblici e privati, ma anche ogni aspetto pratico della vita quotidiana. Il consumo, l'utilizzo e la manipolazione più o meno interessata, la trasmissione e la produzione dell'informazione, costituiscono operazioni normali, consuetudinarie, molto spesso realizzate quasi senza rendersene conto. In realtà, da ciò dipende una parte molto importante della condizione sociale della persona, o – senza essere magniloquenti – della cultura stessa, cosa che ha molto a che fare con l'invenzione e lo sviluppo dell'alfabeto (o alfabeti), della scrittura (o scritture) e delle loro diverse modalità e supporti, la cui storia è strettamente collegata all'evoluzione della civiltà, in generale, e, in particolare, alla

riflessione (e scienza linguistica) (Tusón, 2012), allo sviluppo della letteratura (di finzione e delle idee), alla didattica della lingua e della letteratura, nello specifico alla potenzialità della mimesi per il miglioramento dell'apprendimento delle abilità linguistiche complesse (Tusón, 2013; López Poza & Pena Sueiro, 2014).

1. La lettura in un nuovo modello di cultura

Nasce, dunque, una nuova definizione del concetto di cultura e anche di educazione. Come si può notare, tutte le più grandi rivoluzioni tecnologiche hanno conservato un rapporto singolare e intenso con il progresso della società e della sua cultura (il passaggio dalle tavolette d'argilla al papiro, da quest'ultimo alla pergamena, alla carta e al supporto digitale; dal rotolo al codice-libro; dal manoscritto alla stampa e all'ipertesto); almeno per quanto hanno potuto contribuire a elaborare, immagazzinare, trasmettere, utilizzare e produrre informazione. Tuttavia, nella società odierna, la grande quantità di informazione, i continui progressi e le innovazioni tecnico-scientifiche, le possibilità (o smanie) di commercio o, semplicemente, di espressione, la diffusione di massa dell'informatica, della telematica e degli strumenti audiovisivi per la comunicazione, in ogni strato sociale e economico, formano un tutt'uno o un miscuglio organizzato in nuovi canali di comunicazione e nuovi media attraverso i quali trasmettere l'informazione e al tempo stesso plasmarla o addirittura produrla.

2. Le TIC e la scrittura-lettura istantanea, ubiqua, onnicomprensiva e sempiterna...

Le TIC, di qualsiasi tipo, sia intese come prodotti, sia come installazioni, strumenti, programmi, applicazioni e contenuti, stanno innescando profondi cambiamenti e trasformazioni di natura sociale, economica e tecnologica. Imparare ad usare le TIC, “alfabetizzarsi” ad esse, non smette di essere un fattore di importanza strategica per gli stati, per le imprese, ma anche per ciascun individuo e soprattutto - ma non solo - per i giovani. Ogni giorno i giovani hanno sempre più accesso all’(in)formazione al di fuori del contesto scolastico, attraverso supporti multimediali, *software* educativi, televisione digitale, reti informatiche, programmi audiovisivi per i video. Le TIC giocano un ruolo importante nella cultura, malgrado forse siano state banalizzate da molti, limitate alla sfida ludica e “inutile” di superare un nuovo livello del videogioco di turno.

Le TIC devono essere utili per imparare a leggere “bene”, a capire meglio e a “invenire” – in onore dei classici e sempre attuali contributi di Orazio e Quintiliano alla teoria letteraria occidentale – meglio il sapere e a formalizzarlo, esprimerlo e scriverlo meglio. Le TIC possono contribuire efficacemente a ciò anche solo se, semplicemente, consentono di leggere di più e meglio, vale a dire, se le letture sono “motivate” e assistite da docenti che educano adeguatamente ai valori della lettura significativa (Fletcher, Grimley, Greenwood & Parkhill, 2012: 9-10). È necessario incrementare quello che si legge con quello che si vede e si ascolta, in questo modo le TIC consentono di andare oltre la massima oraziana “*VT PICTVRA POESIS*”, che era molto utile a captare il vero significato della mimesi e della tesi degli scritti (Martines, 2012; Fletcher, Grimley, Greenwood & Parkhill, 2012: 10-11 y 14). Ciò migliora, nel complesso, la capacità di comprensione, anche di concetti nuovi – in altri termini, migliora la capacità di apprendere e comprendere – e di spiegarli per iscritto, inoltre in questo modo si rafforzano le competenze e le abilità comunicative (Brady & Millard, 2012).

Mediante le TIC si legge, e pure molto, si interagisce e si instaura una relazione cognitiva intensa, anche quando si gioca “soltanto” con i videogiochi (Hannaford, 2012); in realtà, i videogiochi rappresentano delle buone occasioni per apprendere e educare (Del Moral Pérez (Ed.), 2014). Tutto ciò viene potenziato concretamente dall’ipertesto e dalla struttura relazionale della lettura *on-line*, riflesso fedele della scrittura per e in un contesto digitale, relazionale e basato fortemente sulla natura eterea della nuvola informatica. Ciò che si scrive in un dato momento e in un dato luogo può es-

sere letto, visto, ascoltato, inteso e implementato da molti soggetti (anzi moltissimi) in qualsiasi altro luogo, in qualsiasi momento, in qualunque modo e maniera. Le TIC e, più specificatamente, la “nuvola”, fanno in modo che la scrittura e la lettura possano essere e arrivare più velocemente, istantaneamente, “*IPSO FACTO*”; più in alto e più lontano, e, ci permettono realmente di essere ovunque “*VBIQVVS*”; con maggiore forza e in tutti i modi, “*OMNIMODVS*”; e per ultimo, si possono usare in qualsiasi luogo (e momento) “*OMNI TEMPORE FACTVS*”. È come se i tre principi del motto olimpico “*CITIVS, ALTIVS, FORTIVS*” [‘più veloce, più in alto, più forte’] che, presi in prestito dal padre domenicano Henri Didon, furono pronunciati dal Barone de Coubertin durante il discorso inaugurale dei primi Giochi Olimpici contemporanei ad Atene (1896) e che sintetizzano perfettamente gli obiettivi e gli ideali degli atleti, si fossero trasformati, per quanto riguarda le TIC in: “*IPSO FACTO, VBIQVVS, OMNIMODVS, OMNI TEMPORE FACTVS*”.

Pertanto, si può ben constatare che la scrittura e la lettura sono operazioni frequenti in Internet, sia – malgrado la breccia tecnologica... che è sempre a base economica – in Occidente sia nell’Estremo Oriente (Tan, Abdullah & Saw, 2012). In conclusione, le TIC migliorano la comprensione globale, aiutano a valorizzare la prospettiva generale e ad essere consapevoli del valore della cooperazione e che, quindi, l’individuo e il suo stesso contributo sono essenziali, “anche solo” per la mimesi letteraria... che difficilmente produce beni strumentali e di consumo, manufatti, o strumenti “utili” a immediato o breve termine... Il loro contributo è, in fondo, strategico (Finch, 2012). Per questo la scrittura – produzione scritta e lettura della scrittura – include sia la lettura sia l’espressione orale ed è orientata verso un insegnamento dialogico come valore aggiunto e verso una trasformazione sociale (Bignell, 2012).

Se vogliamo che le TIC abbiano un effetto positivo e che diminuiscano al massimo i loro effetti negativi – la banalizzazione, la perdita o “mancata collaborazione” con altre abilità o attitudini come per esempio la lettura (*v. infra*) – dobbiamo accelerare il processo di alfabetizzazione informatica e telematica, perché esistono utenti diversi: quelli reali e quelli potenziali. I primi appartengono a strati sociali differenti e i secondi a generazioni diverse; si crea, dunque, un problema generazionale, poiché è dimostrato che le generazioni di età più avanzata non si adattano tanto facilmente quanto le giovani generazioni: i più anziani sono influenzati dal sistema educativo e dalla maniera tradizionale di produrre informazione, invece, i più giovani sono maggiormente flessibili